Martedì 12 Maggio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 113.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

**ASSOCIAZIONI**
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) » 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

**INSERZIONI**
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

*Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20*

## LE ULTIME SOLENNI ESEQUIE

### AI CADUTI

NELLA METROPOLI D'ITALIA.

A compiere degnamente il funebre omaggio che l'Italia ormai rese in quasi tutte le sue città e borgate, e persino negli umili villaggi, ai caduti d'Africa, jeri celebravasi a Roma, nella Chiesa di Aracoeli, mestissimo rito per decreto degli eletti del Popolo sedenti in Campidoglio.

Roma volle così esprimere, in certo modo, la elegia della Nazione; volle dare alle onoranze il carattere di dimostrazione collettiva, partecipandovi tutti i Poteri dello Stato.

Nel telegramma che riferiamo sotto, è descritta la mesta cerimonia, di cui resterà perenne la memoria, a conforto delle povere famiglie che oggi, per avere perduto i figli e i fratelli, vestono il lutto. Ma resterà anche quale insegnamento ed espiazione; e dopo la cerimonia di jeri si rafforzeranno i propositi di guidare l'Italia a più degno avvenire, emendando gli errori del passato e concentrando ogni ambizione de' suoi Ministri e Legislatori nel promuovere il pubblico bene.

La cerimonia di jeri fu il compimento di un dovere pietoso. Ora l'Italia si appresti a soccorrere, per quanto è possibile, le vittime delle patite sventure, ed in queste cure affettuose e magnanime si troverà pur un conforto ed un impulso a sperare.

*Roma, 11.* Alle solenni esequie, decretate dal Comune di Roma ai valorosi che nella guerra d'Africa per l'onore della bandiera d'Italia strenuamente combatterono e caddero, e celebratesi jeri nella Chiesa di *Aracoeli*, assistettero il Re in grande uniforme di generale col Collare dell'Annunziata e con la fascia di grande ufficiale dell'Ordine militare di Savoia, la Regina — in abito nero con due grosse perle scure alle orecchie — coi rispettivi seguiti; i collari dell'Annunziata, le rappresentanze del Senato e della Camera, i ministri e i sottosegretari di Stato, il corpo diplomatico, le rappresentanze di tutti i gradi dell'esercito, la Giunta col Consiglio comunale, tutte le autorità.

Farini portava il collare dell'Annunziata, Ricotti in uniforme di generale aveva la fascia di grande ufficiale dell'ordine militare di Savoia, e Brin era in tenuta d'ammiraglio. Gli altri ministri erano tutti in marsina; le cariche di Corte invece in uniforme.

Sopra un artistico tumulo, ornato di palme e di corone d'alloro, era distesa la bandiera nazionale. Ai piedi del tumulo erano deposte splendide corone di fiori freschi del Re e della Regina. La corona del Re aveva nastro azzurro ed iscrizione ricamata in argento dicente: *Ai prodi che l'Italia piange ed onora — Umberto I.* La corona della Regina era con nastro bianco ed iscrizione ricamata in argento dicente: *Ai valorosi caduti in Africa — Margherita.*

Facevano servizio d'onore una compagnia di fanteria, con bandiera, schierata alla balaustrata dell'altare maggiore insieme ai vigili col gonfalone di Roma; gli stendardi dei rioni della città pendevano dall'alto della chiesa. La chiesa era perfettamente gremita. Grande concorso.

I Sovrani al ritorno da *Aracoeli* al Quirinale, sono stati calorosamente acclamati.

Si notò per la prima volta in Roma, trattandosi di ufficio religioso celebrato dal Municipio di Roma, che un vescovo pontificava col cerimoniale dovuto ai Sovrani in forma ufficiale.

## Parlamento Nazionale.

### Camera dei Deputati.

*Seduta del 11. — Presidente VILLA.*

Dopo due ore di aspettativa, per ottenere che la Camera fosse in numero legale dovendosi votare a scrutinio segreto la legge per le spese d'Africa; si proclama il risultato della votazione: *favorevoli 186, contrari 58* La legge è approvata.

Svolgonsi alcune interrogazioni. Notiamo quella concernente: *I russi in Abissinia.*

La mossero i deputati Aguglia e Cirmeni, che desiderano sapere se il Governo italiano intende di concedere il passaggio per Massaua nell'Abissinia ad un numeroso manipolo di ufficiali medici ed infermieri russi, i quali vogliono oggi apprestare dei soccorsi agli scioani feriti nel combattimento del 1o marzo.

*Bonin*, sottosegretario agli esteri, risponde, ripetendo quanto fu già comunicato dal Governo vista l'abbondanza dei mezzi, che aveva la Croce Rossa italiana che era superfluo ogni intervento di croci rosse estere a mezzo dei giornali.

La domanda per inviare un distaccamento della *Croce Rossa* di Russia in Abissinia attraverso l'Eritrea, suffragata da motivi umanitari, in massima non poteva che venire accettata. Appena si seppe però che la composizione del distaccamento dava a questo un certo carattere militare e, tenuto conto delle atrocità commesse dagli abissini, delle quali proprio allora giungeva notizia dal generale Baldissera, il governo del Re si credette in obbligo di pregare il governo russo, prima di sospendere la partenza del distaccamento, e quindi di rinunciare a farlo sbarcare a Massaua.

Queste dichiarazioni vennero accolte con lo stesso spirito amichevole col quale furono fatte e non hanno menomamente alterato i rapporti di buona amicizia che al Governo italiano sta a cuore di mantenere col Governo russo.

L'on. *Costa Andrea*, deputato socialista, svolge quindi la sua interrogazione sull'applicazione generale dell'amnistia.

Gli risponde in modo reciso l'on. Costa, ministro di grazia e giustizia, notando che se l'amnistia nei limiti fu un alto atto di Stato; l'estenderla maggiormente non sarebbe atto di opportunità politica. Onde egli non trova argomento di consigliare e proporre alla firma del Re un'amnistia per fatti singoli.

Esiste però l'istituto della grazia ed il ministero se ne varrà con equità e prudenza in tutti quei casi nei quali la sentenza abbia potuto essere eccessivamente severa (*bene*).

*Costa*, deputato, replicando, si associa alla mozione, presentata il sedici dicembre dagli onor. Mussi, Imbriani, Engel ed altri (fra qui i sottosegretari di Stato attuali Mazziotti e Galimberti), per una completa amnistia. Chiede che sia stabilito il giorno per discutere la mozione stessa.

*Rudinì* non si oppone a che sia stabilito il giorno per la discussione della mozione Mussi, ma avverte che il governo non potrà fare dichiarazioni diverse da quelle oggi fatte dal suo collega guardasigilli.

Osserva poi che stanno dinanzi alla Camera leggi di grande importanza, per es. la legge sugli infortunii, ed i bilanci, e perciò prega la Camera che la mozione sia inscritta all'ordine del giorno dopo l'approvazione di quelle e dei bilanci.

*Mussi* cerca di ottenere che la mozione si discuta entro maggio.

*Rudinì*, in tuono reciso, respinge questa proposta.

Messa poi ai voti, si leva soltanto l'Estrema sinistra, dieci o quindici deputati, e gli onorevoli Berio e Amodei.

L'Estrema Sinistra è rimasta sconfitta per il contegno reciso del Ministero.

La votazione allontana sempre più il Ministero dall'Estrema Sinistra.

Si leggono altre interrogazioni — e Caetani, ministro degli esteri, risponde subito a una di Bovio e altri narrando la grande dimostrazione fatta a Buenos Ayres il 25 marzo in favore degli italiani — soggiungendo che essa rimarrà un ricordo nell'anima degli italiani. (*Vivissime approvazioni*).

## L'Esposizione di Berlino.

Nel 1892, i berlinesi volevano una Esposizione mondiale, ma il Governo vi si oppose per non urtare i sentimenti della Francia, alla quale poteva parere un'intenzione di rivaleggiarla.

Nel 1896 i berlinesi decisero di avere una Esposizione tedesca per festeggiare il giubileo dell'impero, ma il Governo lo vietò, prima per ragioni politiche e stere, facili a comprendersi, secondo per evitare una dimostrazione di campanilismo fra Baviera, Sassonia, Baden, ecc.

Alla fine il ministero si dichiarò pronto ad aiutare un'Esposizione industriale della sola città di Berlino; alla quale il Governo aggiunse una Esposizione coloniale, e l'«unione pescatoria» un'Esposizione di piscicultura, in modo che vi sono tre esposizioni riunite in una sola.

Questa Mostra della sola città di Berlino è la più grande che siasi mai fatta in Europa e supera di un terzo quella di Parigi del 1889.

La Esposizione copre un'area di 1,100,000 metri quadrati, il parco di Treptoco, nel quale ha luogo, essendo lungo un chilometro e mezzo e largo circa un chilometro.

E' pittorescamente situata sulla riva sinistra della Sprea, a mezzogiorno della città, e contiene 300 o 400 edifizi.

E' specialmente attraente la bellezza della Sprea che forma dirimpetto all'Esposizione il Lago di Stralan, oltre il quale ve ne sono molti altri nell'interno della Mostra con gondole veneziane, espressamente recate dalla laguna.

Gli espositori sono 4000, tutti berlinesi.

Le comunicazioni colla città sono ottime, la ferrovia circumberlinese avendovi fatta una stazione speciale, e così pure vi sono inoltre vapori sulla Sprea, che partono ogni 5 minuti, e tramvie, e una ferrovia elettrica.

L'edificio principale occupa una superficie di 60.000 metri quadrati, ha due torri di 60 metri di altezza, e la sua sala principale è lunga m. 400.

Le esposizioni speciali sono l'«Alt Berlin» che è una riproduzione del Berlino medioevale, il «Cairo» dell'architetto Wohigemuth, che è più grande del «Cairo» che ammiravasi all'Esposizione di Parigi del 1889, e finalmente un panorama delle Alpi di Zillerthal.

Naturalmente i berlinesi sono molto orgogliosi di questa Mostra che son riusciti a mettere assieme, e credono ch'essi riusciranno con essa a vincere tutte le Esposizioni rivali di quest'anno, quelle cioè di Kiel, di Ginevra, e di Budapest.

Ma chi sa se tutte le speranze saranno soddisfatte e tutti i desideri appagati?

## Dall'Africa.

### Trattative che continuano.

Si ha da Massaua *(Ufficiale)*:

La situazione è immutata. Continuano le trattative con ras Mangascià, intese ad ottenere la liberazione dei nostri prigionieri trovantisi nel Tigrè.

### Truppe che rimpatriano.

Si ha da Massaua 11 *(Ufficiale)*:

Oggi è partito l'*Archimede* col primo riparto di truppe che rimpatriano; cioè il quindicesimo battaglione di fanteria d'Africa, che è uno di quelli che parteciparono alla battaglia di Adua.

Si imbarcarono pure trentacinque ufficiali, cinquecentonovantatre militari di truppa di altri battaglioni e trecentoquarantanove ammalati.

### Particolari interessanti circa il forte di Adigrat. — Quel che facevano gli assediati.

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* in data di Massaua 11:

Da Adua si rifugiarono ad Adigrat dopo il combattimento del 1. marzo 55 soldati, dei quali 27 feriti e 7 evirati.

Il maggiore Prestinari seppe così del disastro, non avendogli il tenente Bodrero comunicato il telegramma circolare, che annunziava, la sconfitta; mentre il telegrafo funzionava, Prestinari chiese notizie e gli fu risposto che il disastro era irreparabile e che era inutile tenere posti avanzati.

Il maggiore voleva chiedere istruzioni pei malati feriti, ma rotta la comunicazione telegrafica non ebbe più notizie per 15 giorni. Dopo questo tempo seppe che era giunto il generale Baldissera. Il forte aveva viveri fino al 5 maggio; per questo il consiglio di difesa aveva deciso di farlo saltare quando i viveri fossero finiti. Poi gli assediati poterono rifornirsi di buoi.

Il tenente Paoletti, anima della difesa, ridusse il forte imprendibile, tanto che il 15 aprile sulle alture dominanti il forte, si presentò a studiare le posizioni il capo dell'artiglieria del negus, ma finì col ritirarsi.

Gli assediati ebbero notizia del nostro arrivo tre giorni prima.

Si ebbero dal 1. gennaio al 1. maggio 62 morti con 3 ufficiali; nella terza decade di marzo si ebbero 150 casi di tifo.

Sono usciti ora dal forte 176 ammalati e feriti. Erano tormentati dalla completa mancanza di tabacco e sigari; fumavano foglie degli alberi e orzo.

Non ebbero alcun attacco, ma erano disturbati solo quando uscivano a prendere acqua, essendo inquinato il pozzo, cui accedevasi per un cammino coperto.

Gli assediati fabbricarono un bellissimo mazzo di carte da giuoco e candele di sevo.

### Trattative che proseguono bene.

**Roma, 11.** Il ministero della guerra avrebbe ricevuti dispacci da Baldissera, secondo i quali procederebbero bene le trattative per la liberazione dei nostri prigionieri che si trovano nel Tigrè. Il generale Baldissera, da Adigrat, avrebbe fatto una nuova imposizione ai ras di consegnare i prigionieri, dichiarando che in seguito a tale atto egli si sarebbe ritirato; altrimenti avrebbe presa la offensiva contro i tigrini.

Pare che Mangascià stia per aderire, ben sapendo che Baldissera non mancherebbe nel caso contrario di porre in esecuzione le sue minaccie.

### Provvedimenti sui protagonisti di Abba Garima.

In una corrispondenza da Asmara, 28 aprile, alla *Riforma*, si dice che Felter venne chiamato a Massaua per deporre nel processo Baratieri. Si aggiunge che furono deferiti al Tribunale di guerra oltre quaranta ufficiali, fra cui il colonnello Valenzano, alcuni maggiori ed un capitano.

Il corrispondente aggiunge che produsse colà buona impressione il collocamento in disponibilità del generale Ellena.

Bisogna però notare che Ellena, invece, fu posto a disposizione, il che è ben diverso.

### Rivolte di abissini.

Si conferma che nelle provincie meridionali dell'Abissinia, e specialmente tra i Galla, sono scoppiate delle rivolte.

Menelik ha perciò mandato delle truppe sotto il comando di Ras Mikael per domare i rivoltosi.

### Baldissera giudicato in Inghilterra.

L'*Aveny Gazette* pubblica un bell'articolo sul generale Baldissera.

Il giornale dice che il comandante delle truppe italiane ha dato prove di un'abilità eccezionale nel condurre i suoi soldati ad Adigrat, senza perdere un uomo e sgominando senza combattere i suoi nemici.

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 39

## L'ONORE

### DELLA FAMIGLIA

(*Libera versione dal francese*)

PARTE II.a

— Nina rimarrà in convento, disse Ines, fino al giorno in cui voi vi sarete maritate, tu ed Edmea. Sii sempre valorosa, la mia buona Fanny, non esporti a perdere la protezione della contessa de Pierdon, e se fra le persone che frequentano la sua casa, se fra gli amici suoi, un uomo ti facesse la corte, non nascondermelo, sopratutto.

— Mamma, voi non mi riconoscete abbastanza, quando dubitate di me.

Madre e figlia fecero un po' di conto.

Il corredo di Nina, il trimestre della pensione avevano consumato tutte le economie, le vesti di Fanny e di Edmea che avevano servito per il concerto, non eran state pagate. Si farebbe quindi un accordo con la sarta e l'equilibrio ben presto si ristabilirebbe.

L'amicizia della signora de Pierdon per Fanny aumentava ogni giorno e sovente la contessa la tratteneva seco a pranzo. Dessa parlava anzi di condurre la giovane pianista nel suo castello, in Normandia, durante la canicola.

Spesso Ines pensava a Deles e allora un tremito la scoteva tutta al pensiero che aveva mancato poco, non cedesse ai di lui consigli.

Le tre donne si portavano regolarmente a veder Nina tutte le settimane; ma la signora Fréval si recava sola al convento delle Visitandines, quando Fanny, finite le sue lezioni, poteva tener compagnia ad Edmea.

Nina non se n'era fatto gran caso; ella aveva accettato la punizione senza ribellarsi, meditando uscire dal chiostro quando le piacesse. Le religiose poi non la spaventavano, mentre con la sua grazia squisita di giovane dea, s'era ben presto creata una vera corte di ammiratrici.

Un vecchio dal viso di cera, che redigeva gli annali della Comunità, componeva anche dei cantici e serviva la messa, aveva avuto l'ingegnosa idea di adattare alle grandi arie d'opera che Nina cantava, le caste frasi semplicemente rimate, esaltanti le anime.

Senonchè bene spesso, con grande spavento delle sante donne, quella sventatella, perdeva la memoria.

Una sera, al saluto, ella aveva con appassionato accento cantato: «O mio Fernando!» in luogo di: «O mio Gesù, tutti i beni della terra» etc.

Ma di tali errori, Nina veniva sempre assolta: ella era una vera incantatrice. Le beate la comparavano ai serafini; le rassegnate trovavano in lei un po' della loro giovanezza avvizzita. Ella portava loro un'eco giocondo del mondo che esse compiangevano.

Marta Choisan, la più giovane delle dame Visitandines si era presa d'affetto per lei. Fin dal primo giorno, Nina le aveva detto:

— Io sarò gentile con voi, perchè voi rassomigliate a mia sorella Fanny.

E quando Fanny venne la domenica delle Pentecoste per suonar l'organo, suor Marta potè constatare una tale rassomiglianza, dinanzi allo specchio della sacristia, il solo che esistesse nella Comunità, ed era stato ivi collocato perchè il cappellano non ponesse di traverso la cotta e la pianeta.

Era dopo i vesperi. La signora Fréval accompagnata da Edmea e preceduta dalla superiora, entrò in quel salottino dalle pareti tappezzate di ornamenti sacerdotali, dove scintillava l'oro dei ciborj e degli ostensorj; dove dei vapori di incenso si spargevano dai bracieri d'argento.

Ines vide Fanny appoggiata al braccio di Marta, ed i loro volti l'uno all'altro dappresso che sorridevano dinanzi allo specchio.

Nina le contemplava e la bella Edmea avanzandosi verso di lei sorpresa, sclamò:

— Non è vero che le si direbbero due sorelle?

Tremante Ines rivolse uno sguardo pieno di dolcezza su quelle sue quattro figlie riunite, ma nessuna parola isfuggì dalle sue labbra. Ella non sapeva che rispondere, mentre le parole che il cuore le dettava, avrebbero rivelato il fatale segreto.

Marta Choisan, assai confusa, volle ritirarsi.

— Restate... fanciulla mia! mormorò Ines.

Fanciulla mia! Ella aveva proferito quelle parole con tanta dolcezza che i grandi occhi della religiosa si erano fissati su di lei.

Delle frasi furono scambiate, poscia la signora Fréval condusse seco le due figlie, lasciando Bebè, che promise di condursi bene, a condizione le fosse portato nella prossima visita una scatola di polvere di riso e una boccetta di essenza di violette.

Dopo il pasto della sera, offrendo Nina dei dolci a suor Marta, questa le dimandò:

— Come si chiama vostra madre?

— Ah, il suo nome? Ines.

Madamigella Choisan si fe' pallida pallida in volto.

— Ines! mormorò dessa, Ines! Dove siete voi nata?

— A Buenos - Ayres.

— E.. vostro padre che faceva?

— Papà?.. nulla, rispose Nina con vivacità, ricordandosi esserle stato proibito di mai pronunciare il nome di Raimondo de Piesevent. Nulla, nulla, soggiunse quindi. A Nuova York il signor Fréval passava la sua vita al Circolo; egli giuocava, ed è perciò che noi siamo poveri.

— Ines! ripetè basso basso Marta Choisan.

— Da quel giorno, la giovane religiosa ebbe delle numerose distrazioni durante i Sacri Uffici.

Ciascun giovedì, ciascuna domenica, ella attendeva la visita della signora Fréval con una ansietà che punto si spiegava, e quando infine la scorgeva, provava una emozione dolcissima, a cui tosto seguiva una tristezza profonda.

Da canto suo Ines si sentiva come trascinata dall'ardente desiderio di vedere la sua cara Marta, e perciò coglieva tutte le occasioni per recarsi al Convento.

La sua esistenza trascorreva calma, come se l'era augurata all'indomani della sua rottura con Deles.

Tuttavia le tre donne facevano dei grandi progetti. Erano gli ultimi giorni di giugno e la contessa de Pierdon partirebbe bentosto per il suo castello. Vi condurebbe Fanny senza dubbio, ed allora... la cara figliuola troverebbe forse un'onest'uomo fiero di offrirle il suo nome. Una volta, dessa, maritata, le altre non aspetterebbero a lungo.

Ora accadde che una sera, Fanny rientrò col volto pallido ed alterato, gli occhi rossi rossi, e si gettò fra le braccia della madre singhiozzando.

(Continua.)

# Cronaca Provinciale.

## Da Pordenone.

**Serata musicale.** — Il giovedì sera nella sala del Teatro Sociale, letteralmente zeppa, ebbe luogo la seconda delle feste di famiglia promosse dalla emerita Presidenza della Società filarmonica, e da fedele cronista ne riassumo le impressioni della serata seguendo l'ordine del programma e pregando la esperita cortesia del Direttore a volerle integralmente riprodurre.

I. *Saint-Saens*. Serenata per piccola orchestra. Un lavoretto delicatissimo pieno di sentimento e di grandissimo effetto che riscosse i primi e meritati applausi.

II. Si presenta un allievo della scuola di canto il sig. Tommaso Locatelli con l'arioso «Vesti la giubba» dell'opera *I Pagliacci* di Leoncavallo. Fece ammirare la sua bella voce estesa ed eguale nonchè il lodevole profitto di pochi mesi di lezioni. Continui a studiare con amore e non gli mancherà certamente una bella carriera.

III. *Capriccio brillante di Talescij* per piano eseguito mirabilmente dalla signorina Cloe P[illegible]. É la pima volta che questa signorina si presenta al pubblico, ciò che sembrò a tutti incredibile, tanta fu la precisione e la franchezza nell'esecuzione del grazioso e non facile capriccio.

Agli applausi del pubblico unisco i miei più sinceri.

IV. Tirindelli: *Pasquinade*. Tempo di mazurka per violino con accompagnamento di piano, signor Fortunato Silvestri e signorina Maria nob. Menin, due nomi conosciuti che mi riservo di passare in rassegna più avanti.

V. Lizst: *II. Rapsodia ungherese* per piano a 4 mani, signorine Teresina Caciti e nob. Maria Renier. Questo pezzo suscita un subisso d'applausi ed in vero ben meritati.

L'esecuzione fu più che da provette dilettanti, da *vere artiste*. La verità dei tempi e del colorito, nonchè la scrupolosissima esattezza furono da tutti altamente ammirate. Non è facile in piccoli centri come il nostro trovare esecutrici del loro valore. Bravissime davvero.

VI. Verdi: *Otello*. Credo di Jago. A tro allievo della scuola del nostro Istituto il signor Aldo.

É un giovane di soli 17 anni, dotato di una voce straordinaria, bellissima di timbro robusta ed estesa. Eseguì assai bene la difficile composizione che dovette bissare. Anche a questi raccomando studio e costanza e riescirà indubbiamente.

VII o *Vieuxtempes*. Fantasia-capriccio. Qui il prof. Silvestri superò se stesso. E diffatti per quanto notissimo violinista non lo si riscontrò mai così alto e forte. Il vecchio e famoso pezzo ha prodotto tutto il suo effetto nell'affollato uditorio che lo ascoltò religiosamente e ne chiese insistentemente il bis.

Il sig. Silvestri regalò in cambio la graziosissima berceuse di Choruda.

La signorina Renier si è appalesata ancora una volta vera e provetta artista nell'accompagnare il sig. Silvestri in modo superiore ad ogni elogio.

Chiuse la riuscitissima serata la magica marcia religiosa di Gounod. Qui si potrebbe scrivere una intiera colonna; mi limito a constatare che il pubblico fu veramente scosso della potenzialità di questa composizione, nonchè dell'esecuzione addirittura ottima. Ammirai tra i bravi esecutori e dilettanti d'orchestra la signorina Ida Scholl che gentilmente ed egregiamente eseguì al piano la non facile parte dell'arpa.

Alla solerte Presidenza della Società filarmonica che indovinatamente creò queste feste di famiglia ad esclusivo divertimento dei soci, auguro che il rinnovarsi di tali serate riuscitissime valga ad aumentare il numero dei soci e delle azioni, allo scopo di mantenere e rinvigorire un'istituzione che onora il paese e coloro che sono chiamati a dirigerne le sorti. Al distinto e valente maestro Galeazzi, abbastanza noto nel mondo musicale, e a cui è dovuto l'esito brillantissimo di tali serate, un bravo di cuore.

**Contro una disposizione municipale.** — *11 maggio.* — Il Giornale «Il Tagliamento» di sabato 9 corr. portava a conoscenza del pubblico il nuovo orario per le visite al Cimitero.

La domenica dalle 10 mattina al tramonto del sole, e il giovedì dalle 2 pom. al tramonto del sole. Chi poi desiderasse visitare la tomba di qualche suo caro estinto in altri giorni e altre ore, dovrà, per avere l'accesso al Cimitero, ottenere prima il permesso del Sindaco, che per questi cinque giorni della settimana si fa custode del Cimitero, a porte chiuse e *gratis*.

A parte gli scherzi, la chiusura del Cimitero in certi giorni della settimana si potrà usare in paesi piccoli, non già in un paese che conta più di 12,000 abitanti come Pordenone: epperciò si farebbe istanza, la Giunta ritornasse sul proprio deliberato, e statuisse che il Cimitero venga aperto tutti i giorni, con orario sia pure limitato.

Il nuovo orario, si dice, venne applicato in seguito a continue manomissioni alle tombe che derivò dalla poca o quasi nessuna sorveglianza finora eseguita. Ma si sorvegli: e quegli inconvenienti spariranno.

Si paga pure, quel benedetto custode, e lo si pagherà per qualche cosa. Il Cimitero nostro non è tanto esteso da non potere un custode sorvegliarlo.

Nè il chiedere ad un uomo che faccia servizio quotidiano estivo dalle 7 alle 20, con due ore di libertà nel pomeriggio, è gravoso.

*Un abitante di Pordenone.*

**Echi di un fallimento.** Il Tribunale dichiarò definitiva la nomina dell'avv. Arturo Ellero in curatore del fallimento della ditta sorelle Pagliarini Amalia e Teresa, maritate Parpinelli, aperto con sentenza 23 aprile passato.

**Le otto ore.** Da jeri, lunedì, una parte degli operai del grande Stabilimento Amman e C.o, e precisamente quelli addetti alla cosidetta fabbrica Alta, avranno la giornata di lavoro di otto ore. Saranno divisi in tre squadre, la prima delle quali lavorerà dalle 6 alle 14, la seconda dalle 14 alle 22, e la terza dalle 22 alle 6. Per la nuova disposizione viene ridotta di 4 ore la pesante giornata, conservando agli operai la medesima mercede. La misura non è definitiva; si tratta di un esperimento che si vuol fare in parte; ma vi sono le migliori disposizioni e le maggiori probabilità ch'essa venga adottata e resa generale.

**Il r. Commissario.** Con recente disposizione ministeriale, il nostro r. Commissario dott. De Pieri è stato promosso a sottoprefetto con destinazione in Sicilia e precisamente nell'importante sottoprefettura di Nicosia.

Il dott. De Pieri, che parte d'urgenza a giorni — lascia fra noi bella memoria e quale distinto funzionario e quale gentiluomo perfetto.

Perciò, se in paese fu sentita con piacere la promozione, spiacque assai la partenza.

## Da Prata di Pordenone.

**Nozze** — *11 maggio* — Ora che vi scrivo la signorina Elvira Bagattin di Prata, e l'egregio giovane Michelangelo Baliana di Sacile — s'incamminano al l'Ufficio dello Stato civile per giurarsi eterna fede di sposi.

Questo avvenimento, nel mentre innonda l'animo di gioia a tutti noi che da lunga pezza ammiriamo negli egregi Sposi elette doti di mente e di cuore, ci procura in pari tempo un segreto sconforto, perchè.... perchè i fiori gentili s'amano veder sempre da vicino.

La coppia è seguita da numerosi amici, e lo sfarzo e l'eleganza delle vesti che sfavillano ai raggi del sole producono un mirabile effetto.

Fra tutti, col suo eterno *bonjour* — spicca l'amico Pericle, che oggi sarà l'anima di tutta la comitiva co' suoi briosi sonetti e con l'animata conversazione, «*qualche cosa de stupendo*».

La Sposa sorride come un bottoncino di rosa; lo Sposo la sogguarda con soave dolcezza, — ad ambedue i miei auguri sinceri.

## Da Cividale.

**Varietà... curiose.** — *11 maggio.* (*X*) Sugli appunti per l'orologio del duomo, ci viene comunicata una risposta con preghiera di pubblicarla. Siccome però è redatta in termini alquanto scortesi, ed i fatti sono veri, non diamo corso alla stessa; assicurando chi di ragione che nè *uomini lunghi*, nè *uomini corti* ci entrano: c'entra l'*orologio*... corpo del reato.

— Un altro bell'umore ci scrive che le gubane del signor Gramacini sono migliori di quelle del signor Vivenzi. A noi poco importa, perchè siamo astemi. Però crediamo che entrambi gli offellieri soddisfino tutti i *gusti*; e *de gustibus*...

**Finalmente** — Le guidovie passano al civico museo, monumenti solenni della sapienza umana! 15000 lire in anticaglie!

**Comizio agrario.** — Le nomine avvenute nell'ultima — per così dire — assemblea, rassicurano il Comizio di un andamento assai efficace. Li eletti dimostrarono in più occasioni la loro appassionata premura nelle case agricole.

**Per la morale.** — Richiamiamo l'attenzione dell'autorità di pubblica sicurezza su certe osterie dove si balla senza licenza formando un'orgia scandalosa.

Per ora non facciamo nomi, limitandoci a questo piccolo cenno.

**Il centenario.** — E di Paolo Diacono chi ne parla? Nessuno, ed assicuratevi che nessuno tra noi parlerà. Tutto al più, avremo un'Esposizione agricola!

**Per ricordare la storia.** — Venne affissa una lapide colla scritta: Piazza De Portis — anno 1141, laddove c'è la piazzetta detta di Cozzarolo e precisamente sulla casa del dottor Fauna.

E' stata una bella idea.

**Uno sfogo.** — Permettete una riflessione. Noi corrispondenti di piccoli centri abbiamo un bel che fare per cavarcela nella nostra missione.

Se muore qualcuno e facciamo un po' di pianto, *è pagato*, esclamano i maligni!

Se qualcuno fa una bella azione e lo lodiamo, *è pagato*, si ripete.

Se proponiamo un lavoro, ci tempestano di obbiezioni.

Se finalmente facciamo delle critiche, Dio ci liberi: da qualunque parte ci volgiamo, troviamo occhi di *Briareo*.

E pensare che il più delle volte la nostra penna scorre tra i fremiti dell'animo; e forse mentre godiamo coi felici, il cuore ci gronda sangue.

Ah siamo pagati? E' vero: della più nera ingratitudine; chè nessuno indagherà la paternità di un buon articolo, mentre una frecciata provocherà una istruttoria feroce per sapere il nome dell'autore e dannarlo alla berlina.

Nulla si perdona al corrispondente, e di tutto lo si accusa. Meno male che non ci colsero mai in fallo!

Pur nondimeno, contro il corrispondente si adopera la calunnia, la maldicenza, l'intrigo, sapendo di potere così impunemente nuocere.

E che per ciò? Dovremo deporre la penna? Oibò! Noi non nati agli umili salamelecchi, procureremo di tirare innanzi modestamente ed intrepidamente, paghi soltanto che la nostra coscienza ci lasci dormire i sonni tranquilli.

**La «passione» dei friulani.** — E balli e balli e balli!

Anche oggi, 10, a Gagliano si ballò... con furore.

**In chiesa.** — A S. Francesco predica pel mese di maggio il prete Mistruzzi Per essere alle prime armi, dimostra attitudine al pulpito. La sua parola è elegante; ma poco infiammata e troppo precipitata.

**Curiosità.** — E per finire, una domanda: Quando si aprirà il Museo, questa nuova fabbrica di S. Giustina?

### Grave disgrazia.

*10 maggio.* — Ieri, su quel di Azzida, certo contadino di Vernassino d'anni 21, gittata una torpedine nel fiume Alberone, gli scoppiò innanzi tempo, asportandogli un braccio ed una mano, e ferendolo nella parte inferiore dell'addome. Fu trasportato all'ospitale, dove il dottor Sartogo gli praticò l'amputazione del braccio e della mano e si riservò di giudicare, la ferita. Versa in pericolo di vita.

## Da Gemona.

**Lo «spettacolo» veramente gentile.** — *11 maggio.* — (*X*) — Eccomi in teatro per assistere allo spettacolo di cui vi tenni parola con altra mia.

Malgrado gli immancabili tutti che, fatalmente, quest'anno sono più numerose del solito, in paese; malgrado che alcune famiglie, tanto per variare, si siano di già portate a respirar... l'aria aperta dei campi e dei prati; pure, il teatro di ieri a sera era zeppo di belle mamme, di eleganti e leggiadre donzelle, di buoni papà che alle reiterate preghiere dei figliuoli non seppero resistere... ed infine, ben rappresentato il così detto sesso forte aumentato dal concorso di Venzone, Osoppo ed Artegna.

Ma per essere veritiero, non debbo tacervi dell'intervento di parecchie cameriere così belloccie e provocanti da giustificare se talvolta riescono a far concorrenza anche alle padrone.

Sono le 20 e 40 ed il maestro signor Ferrari batte la magica bacchetta e l'orchestra intuona il patetico *Quando le sere al placido*, della *Luisa Müeller*, ottenendo alla fine applausi generali e fragorosi.

Fanno seguito motivi del *Poliuto* riescitissimi, ed il brillante *Pizzicato* per violini di Strauss che fu pur ben eseguito, ma forse da tutti non altrettanto bene compreso.

Ma lasciamo l'orchestra già abbastanza avezza ai trionfi, e spendiamo due parole in merito di quelle ragazze così brave e così carine, che montarono in scena.

La commedia è in un atto e porta il titolo: *Il giorno onomastico della nonna*. La nonna, Maria Nelli, cara ed intelligente ragazzina che fa stare a dovere i suoi quattordici anni sotto le mentite spoglie dei 70 e forse più, recitò e cantò con grazia, con passione severa od amorosa, dispensando rimproveri o baci e carezze e dolci alle tredici nipotine, dalle quali è molto amata, teneramente amata... massime alla consegna dei *bombons*!...

La sua *perpetua Colomba*, signorina Gurisatti Catterina, brava essa pure; anzi, per voce simpatica e per la sua maggiore... curiosità, supera le stesse nipotine della nonna. Queste sono il suo martirio, le rovesciano la casa, le sciupano il cuffiotto... Peccato!.. Non è che la freschezza di quattordici anni dacchè adempie l'ufficio gradito di coprire quella testolina!...

Fra le nipoti, vi noto prima di tutto la De Cillia Maria, che altra volta vi qualificai per un vero diavoletto: vispa, piena di brio e di spirito, non curante del numeroso pubblico, anche jersera ella sostenne sino all'ultimo così bene la sua parte da ottenere tanti e tanti applausi; e non esagero nel dirvi che in lei vi sarebbe la stoffa d'una buona artista. — Intuonatissima anche nel canto. Peccato che, per patite sofferenze alla gola, non abbia quella freschezza di voce che pur non le manca nella recitazione.

Ma così sono le cose, *cui ha il dindin e cui il dòndòn*, dice un proverbio friulano.

Degna sua compagna... e cugina (perchè nipote della stessa nonna!) la Goi Ida, dalla voce argentina, tutta fuoco, tutta nervi, che non tace mai, che non istà mai ferma, come, se avesse inghiottito l'argento vivo, ma che cantò sì bene e recitò con maniera da farsi più volte, con le altre, applaudire... e bissare.

Benone le altre undici nipotine: sanno ricamar bene, studiano in iscuola e — almeno la nonna lo crede — sono buone in casa; laonde vengono esse pure accarezzate e premiate dalla nonna con... ahimè, mi parve con una scatola vuota!..

Il pubblico si divertì molto e vidi più di una lacrima di consolazione. Tutto andò bene e tutti desiderano... una ripetizione.

Non vale ripetere che il merito è del bravo maestro Ferrari il quale venne acclamato durante lo spettacolo; ed una parola di elogio bisogna pure tributarla al nervosissimo Billiani ed a quel gran brontolone che è il conte Nando, i quali tanto si sono adoperati.

Alle care e brave ragazzette, per premio, darò questo augurio: che fra alcuni anni, i bei fiori che ieri a sera tenevano nelle loro manine graziose convertansi in fortunati fiori d'arancio.

## Da S. Daniele.

**Incendio.** Domenica, nel pomeriggio a S. Tomaso, presso i locali del signor Giuseppe Battigelli, si sviluppò un incendio appiccato da un bambino di cinque anni. Fu distrutta una tettoia e il fieno. Ulteriori disgrazie vennero impedite dalle sollecite premure della gente accorsa. Una giovine ebbe abbruciato il fazzoletto e parte dei capelli, per lasciar libero il bestiame. Notisi che le cose abbruciate non erano del signor Battigelli. Nulla era assicurato e il danno non saprei a quanto ammonti.

## Da Colugna.

**A proposito di una nuova banda.** — (*X*) Anche qui si volle una Banda musicale, e non è appena da pochi mesi formata, che domenica volle farsi sentire con delle marcie. Anzitutto merita lode il sig. maestro Clochiatti che colla sua instancabile costanza e sagacità seppe sì bene ed in così poco tempo istruire i componenti il corpo stesso, che sette mesi prima non conosceva una sola nota di musica. Continuando di questo passo, la Banda musicale che è in possesso di eccellentissimi istrumenti forniti dal bravo fabbricatore Annibale Morgante, potrà in breve gareggiare con parecchie fra le buone Bande del nostro Friuli.

## Da San Giorgio di Nogaro.

**Per la dezignazione del Sindaco.** — *11 maggio.* (*Saul*). — Ieri, in terza convocazione, si riunì il Consiglio Comunale per nominare il candidato a Sindaco.

Dopo un'attesa di 40 minuti si giunse ad avere 13 (che brutto numero!) Consiglieri presenti.

Riuscì eletto alla candidatura il Consigliere Montegnacco nob. Guglielmo con 12 voti.

---

## Le tragedie dell'amore.

(*Nostra corrispondenza*)

Trieste, 11 maggio.

Eccovi i promessi particolari sulla tragedia d'amore accaduta a Muggia, domenica, e della quale fu protagonista un vostro comprovinciale.

Vittorio Urbanis, fu Giuseppe, d'anni 37, nativo da Martignacco, manovale addetto da qualche tempo al servizio del Consorzio per costruzioni nella fabbrica di Linoleum al passeggio di S. Andrea, abitava a Trieste in via del Molino a vento N. 23, presso la famiglia Moschini. Da circa sette mesi egli amoreggiava con la ragazza Antonietta Cebochin, d'anni 22, da Ridich, domestica, presentemente disoccupata.

La Cebochin trovavasi fin da poco tempo addietro al servizio della famiglia Forti, al N. 5 di via del Tintore; ma poi si era licenziata da quella casa, e circa dieci giorni sono era stata invitata a recarsi a Muggia ad abitare presso la madre e presso una sua sorella maritata, e prestava assistenza a quest'ultima, ch'era prossima al parto.

L'Urbanis era un bravo operaio, laborioso, ed aveva saputo cattivarsi la stima dei superiori. Pare egli amasse la Antonietta sinceramente e con serietà, e coi suoi compagni di lavoro si era anche espresso talvolta che non avrebbe potuto vivere senza di lei. In quanto alla ragazza, sembra che sulle prime avesse corrisposto all'affetto del suo innamorato, ma da qualche tempo era divenuta un po' fredda verso di lui, e mancava non di rado ai convegni.

Giunta a Muggia, ella ebbe parecchie lettere dall'Urbanis. Erano scritti improntati a tenerezza ed affetto. Egli era più che mai fermo nel proponimento di farla sua sposa e accennava che si accingeva a procurarsi i documenti necessari. Nello spazio di dieci giorni egli si recò a Muggia per ben tre volte. Sabato uscì dal lavoro prima del consueto, dicendo ai compagni di avere alcune facende importanti da sbrigare, e partì per Muggia. Ivi ebbe con l'Antonietta un colloquio del quale non si conoscono i particolari, e ripartì poi per Trieste. Ma iermattina alle 8 e mezzo, col piroscafo *Dori* partì per Muggia di bel nuovo e si recò difilato nella casa dove dimorava la sua innamorata, al N 11 della via del Porto.

Entrato in casa, pare che tanto l'Antonietta, quanto la sorella e la madre di lei, lo accogliessero piuttosto bruscamente, dicendogli, sembra, che la ragazza non era partito per lui e ch'egli quindi la lasciasse in pace.

La Antonietta, interrogata da lui che cosa ne pensasse, avrebbe risposto: *Mamma e papà ghe ne podarò aver un solo, per ognidun, e morosi se ghe ne pol aver quanti che se vol.*

Alquanto irritato da queste frasi, l'Urbanis invitò l'Antonietta a concedergli un abbocamento, e l'invitò a fare quattro passi; ella, dopo alcune reticenze, lo seguì e si diressero verso l'osteria *de Tossich*, ove entrarono.

Sedettero a un tavolo e si diedero a discorrere animatamente fra di loro. Il giovane trasse di tasca parecchie carte e le mostrò alla Cebochin. E pare che le risposte di lei lo mettessero di cattivo umore. Poi scrisse alcune linee, col lapis, e il discorso continuò. Ad un certo punto la Cebochin si alzò dal suo posto, e come una forsennata, prima che nessuno dell'osteria potesse rilevare di che cosa si trattasse, fuggì fuori del locale; l'Urbanis, lasciando le carte sparse sul tavolo, ed il vino ecc. uscì pure dall'osterie e si diede ad inseguire la ragazza. Dopo pochi passi la raggiunse, e con un coltello a serramanico che teneva nelle mani, si diede a colpirla replicatamente, da tergo, al collo, alla testa ed al fianco destro, poi, agitatissimo fuggì, gettando l'arma lungi da sè. La giovane, vacillante, col sangue che le usciva copiosamente dalle varie ferite gridò al soccorso e si trascinò per pochi passi in direzione di Muggia.

Alcuni passanti la sorressero e l'accompagnarono fino alla piazza, con l'intenzione di ricondurla poi fino alla di lei abitazione. Ma in vista delle gravi ferite riportate dalla ragazza, fu invece trasportata all'Ospitale di Muggia ove fu deposta su d'un letto. I medici constatarono che lo stato della Cebochin era gravissimo; ella aveva perduto moltissimo sangue dalle profonde ferite infertele, e specialmente da quelle alla testa.

L'Urbanis senza opporre alcuna resistenza, si lasciò condurre al Commissariato di Muggia.

Gli organi dell'Autorità trovarono abbandonati sul tavolo dell'osteria parecchi documenti relativi al matrimonio dei due giovani, nonchè un libretto della Cassa distrettuale per ammalati — sezione di Trieste.

Il coltello feritore venne trovato per terra, sulla strada, poco lontano dall'osteria, ove pure si vedevano rosseggiare sulla polvere alcune pozze di sangue. La lama maggiore, lunga sette centimetri e mezzo, e larga uno e mezzo, ed appuntita ad ambe le parti, era ancora aperta e portava tracce di sangue. Il coltello aveva ancora una lama più piccola chiusa, nonchè, a tergo, un leva-tappi.

La Cebochin non è in grado di parlare: tanto grave è il suo stato; la parte destra del suo corpo è come paralizzata, dalla grande perdita di sangue.

Visitate le ferite, si constatò che ella ne aveva riportate ben quattro e tutte gravissime: una al fianco destro penetrante in cavità per due centimetri, una alla nuca, della profondità di tre centimetri recidente quasi la spina dorsale, tra la quinta e la sesta vertebra cerebrale; la terza alla parte destra della testa, perforante l'osso craniale; e la quarta dietro l'orecchio destro, lunga quattro centimetri, ledente l'osso.

Lo stato della povera ragazza fu dichiarato disperato.

Sul tavolo dell'Osteria, fra i documenti dimenticati dall'Urbanis, fu trovata una lettera scritta a lapis dal feritore, la quale contiene le seguenti frasi, vergate con carattere tremante, a sbalzi, «ti ricordi, barbara, della vita mia che passo... ti aspettavo invano ai due di febbraio... ero sotto la tua finestra.. e tu invece non venivi... sei andata via.. barbara... non sposerò altre donne.. ma sarò sempre infelice, ecc.«

Verso le quattro e mezzo l'Urbanis, sotto la scorta di tre guardie di p. s. venne accompagnato alle carceri di Capodistria, e posto a disposizione di quel Giudizio. Quando gli levarono la giacca che indossava al momento del fatto, e sulla quale erano spruzzate varie macchie di sangue, egli strappò la giacca stessa dalle mani delle guardie e gridò: «Lasseme che baso ancora una volta sto sangue, sangue mio! Cossa go fatto!»

L'Urbanis è un uomo di media statura, dall'aspetto simpatico, corporatura esile, naso appuntito, occhi grigi, capelli castagni e mustacchi biondi. Vestiva in scuro, portava un cappello tenero chiaro.

Egli si espresse con alcune persone che dopo commesso il ferimento, appena avuta conoscenza di ciò che aveva fatto, gli era balenata l'idea del suicidio, ma non era arrivato in tempo a compiere il suo proponimento.

Durante tutta la giornata a Muggia e nei dintorni, per le osterie, e pei pubblici locali, non si parlava d'altro che di questo dramma d'amore.

## Cronaca Cittadina.

**Bollettino Meteorologico.**

*Udine - Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20*

Maggio 12 Ore 8 ant. Termometro 15.6
Min. Ap. notte 10.8 Barometro 755
Stato atmosferico Vario
Vento N C pressione stazionaria
IERI: Bello, alla notte poca pioggia
Temperatura: massima 23.2 Minima 9.7
media 16.045 acqua caduta mim 2
*Altri fenomeni:*

**Bollettino astronomico**

Maggio 12

| Sole | | Luna | |
|---|---|---|---|
| Leva ore di Roma | 4.43 | leva ore | 3.48 |
| Passa al meridiano | 12.2.56 | tramonta | 19.37 |
| Tramonta. . . | 19.26 | età giorni | 30 |

## Un telegramma al friulano GENERALE BALDISSERA.

Nella seduta di ieri la Deputazione provinciale di Udine deliberò d'inviare al Generale Baldissera il seguente telegramma:

*Generale Baldissera — Massaua.*

Al concittadino illustre, al Generale che comanda con tanto senno l'esercito italiano in Africa, la deputazione provinciale friulana esprime gratitudine ed ammirazione.

GROPPLERO, *Presidente.*

**L'on. Morpurgo.**

Vediamo con piacere come l'on. Morpurgo dia spesso occasione alla Stampa di ricordarlo, come quegli che ha impreso con serietà a compiere i doveri della deputazione politica. E diciamo ciò, non per adularlo, bensì per atto di giustizia.

Ieri, ad esempio, ricevemmo la Relazione stampata di una proposta di Legge, che fu già svolta e presa in considerazione dalla Camera, e tra i nomi dei Deputati proponenti troviamo l'onorevole Morpugo.

La proposta risguarda una modificazione alla Legge 5 giugno 1850 N. 1037 sull'autorizzazione a Corpi morali di acquistare immobili ed accettare donazioni, eredità e legati.

**Un bell'esempio del Friuli, ricordato in Sicilia.**

Da gentile ed intelligente nostro comprovinciale, che vive a Palermo, ci viene il numero di venerdì scorso del *Giornale di Sicilia*, ed in esso leggemmo un articolo di Vincenzo Di Salvo, con cui si propugna l'insegnamento dell'agricoltura. E parlando il Di Salvo delle cure ad essa dedicate in questi tempi da tutti gli Stati, ricorda opportunamente come il primo impulso agli studj agrarii sia venuto dall'Italia. Cita, a provarlo, l'Accademia Udinese che sino dal 1762 diede vita ad una *Società di agricoltura*, madre dell'attuale *Associazione agraria Friulana*. E si rallegra perchè ora sia rinato un movimento in favore degli studj agrarii che pur tra i Friulani vanta i più notabili promotori.

**Abbastanza in tempo!**

Ricevemmo *jeri*, dopo stampato il giornale, l'avviso che, per le feste e spettacoli che avranno luogo a *Venezia* in occasione della Mostra Tiepolesca, i biglietti d'andata-ritorno per quella stazione, distribuiti nei giorni dal **10** *al 14* maggio corr. inclusivi dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 15, in partenza da *Venezia* per le rispettive destinazioni.

Se aspettavano ancora qualche giorno, l'avviso era più utile, certo!... Ne abbiamo, oggi, 12.

**Operai respinti al confine.**

Il R. Console a Bellinzona segnala il passaggio nella Svizzera di gran numero di operai e braccianti che per non essere muniti di passaporto per l'estero o di recapiti, e per non avere alcuna occupazione, vengono respinti al confine dalle autorità federali e devono essere rimpatriati con loro grave danno e con sacrificio dell'Erario.

**Gli arrestati di jeri.**

Il noto Bonanni G. Battista venne dagli agenti di Città accompagnato in caserma, perchè, preso alquanto dal vino passeggiava per le via della città col volto tinto di nero e coll'elmo in testa.

In Via della Posta poi venne arrestato certo Cappello Antonio negoziante ambulante, di Udine, colpito da mandato di cattura, dovendo scontare due giorni di detenzione.

**Cose dell'Ospitale.**

I medici assistenti dottori Paussa, Pellarini e Bruni presentarono le loro dimissioni.

**Il cambio.**

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 maggio a lire 107,30.

**La Nocera** è rinfrescante, digestiva, gazosa,

**Atti della Deputazione Prov. di Udine.**

Nelle sedute dei giorni 13, 20, 26 e 27 aprile 1896 la Deputazione prov.le prese le seguenti deliberazioni:

— Autorizzò l'esecuzione di taluni lavori negli alloggi degli Ufficiali dei RR. Carabinieri in Udine.

— Espresse parere che allo stato attuale delle cose si abbiá ad estendere il consorzio stradale dei Comuni di Tolmezzo, Zuglio, Arta, Suttrio, Cercivento e Paluzza coll'inclusione dei Comuni Ligosullo, Paularo Ravascletto e Treppo Carnico.

— Autorizzò il rimpatrio e conseguente ricovero nell'ospitale di Udine della maniaca Polo Antonia di Forni di Sopra ora ricoverata nell'Ospitale di Trieste.

— Di fronte al ricorso della Deputazione prov. di Brescia amministratrice di quel manicomio prov. insistette nel declinare la competenza passiva della spedalità della maniaca Tonelli Santa, nativa di Udine, ritenuto che abbia acquisito il domicilio di soccorso in Comune di Soresina Provincia di Cremona.

— Consentì che il debito del Comune di Forgaria verso la Provincia in dipendenza al conguaglio di gestioni diverse col Fondo territoriale ammontante a L. 964:77, venga soddisfatto in tre rate delle quali la prima subito, la seconda entro il corr. anno e la III.a entro il 1887.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Discusse e licenziò le relazioni sugli oggetti all'ordine del giorno della seduta del Consiglio prov. pel 27 Aprile 1896

— Deliberò di rinnovare col sig. Zatti Fortunato la novennale locazione della caserma dei RR Carabinieri di Medun ed approvò il predisposto schema di contratto.

— Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli appartenenti a Comuni della provincia di Udine.

— Assunse a carico provinciale le spese cura e mantenimento di N.o 9 maniaci poveri.

— Liquidò la pensione a favore di Anna Citta vedova dell'ex usciere Giuseppe Dinghi nella somma di annue L. 333:34.

— Approvò il programma dell'esposizione bovina da tenersi in Tolmezzo il 2 novembre 1896.

— In seduta pubblica proclamò l'ing. Francesco Moro a consigliere provinciale pel mandamento di Codroipo, eletto in sostituzione del defunto cav. Giov. Batt. Fabris.

— Tenne a notizia le informazioni fornite dall'ufficio relativamente al movimento dei maniaci poveri a carico prov. durante il mese di febbraio 1896 dalle quali risulta che a 31 gennaio si trovavano ricoverati N.o 656 maniaci, che durante il mese di febbraio entrarono nei manicomi N.o 19 e ne uscirono 29 dei quali 14 perchè guariti o migliorati e 15 perchè morti; per cui a 29 febbraio 1896 si trovavano ricoverati N.o 646 maniaci, cioè 10 meno che nel mese precedente, 12 meno che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 41 più della media dell'ultimo decennio a 28 febbraio.

— In esecuzione alla deliberazione del Consiglio prov. liquidò in L. 1680: l'annua pensione a favore dell'ex Applicato di Cancelleria sig. Biasoni Francesco.

— Deliberò di urgenza in sostituzione del Consiglio lo storno di L. 4000: in aumento del fondo stanziato per le manutenzioni stradali, e ciò per far fronte a pagamenti relativi al 1895 essendosi manifestato insufficiente il fondo stanziato per l'eccezionale quantità di neve caduta in quell'anno.

— Dichiarò nulla ostare per parte dell'amm.e prov.e allo svincolo della cauzione prestata pei quinquenni 1883 1887 e 1888 1892 dell'Esattore Consorziale di Gemona.

— Nominò il sig. Del Piero Umberto di Udine ad applicato di Cancelleria negli Uffici della Deputazione provinciale.

— Deliberò il conto consuntivo dell'Amm. e prov.le per l'esercizio 1895 nei seguenti finali estremi, cioè:

| | |
|---|---|
| Somme riscosse L. 1,257,212.70 | |
| somme pagate » 1.081,638,35 | |
| fondo di cassa alla chiusa dell'esercizio 1895 | L. 175,574.35 |
| rimanenze attive da esigere | » 59,062.60 |
| Totale attivo | L. 234,636.95 |
| rimanenze attive da pagare | » 222,362,69 |
| Eccedenza attiva | L. 12,274.26 |

(Continua).

**Una vittoria non dell'Africa**

Si sa che l'influenza e tutte le malattie infettive, lasciano come postumi uno stato di debolezza generale, inappetenza, difficili digestioni, languore di stomaco ecc. che riducono l'organismo in uno stato di pronunciata anemia. Non v'ha di meglio in questi casi che far uso del Ferro-China Bisleri. Per le sue qualità tonico-digestive eccita l'appetito, favorisce la digestione, procura una più pronta assimilazione e per la notevole quantità di ferro in esso contenuto aumenta considerevolmente i globoli rossi del sangue e vince l'anemia.

La Nocera è digestiva — alcalina leggera e gazosa — e costa poco. 11.

**Il gas acetilene trionfa!**

Dappertutto si prova e si usa il gas acetilene. Domenica, ne era illuminata la nuova festa da ballo sul viale fuori di Porta Venezia, preparatore il signor Biasutti. Sabato e jeri sera, splendeva una bellissima lampada — con luce ottenuta mediante lo stesso gas — nel negozio Domenico Bertaccini: apparati forniti dal laboratorio del medesimo. E il signor Bertacini, che brama vedere *sicuri* i suoi clienti, appose sotto la fiamma un cartello che diceva — potersi l'apparecchio da lui costruito collocare... anche sotto il letto, tanto esso è lontano dal portare con sè pericoli di sorta!... A proposito dell'articolo che stampammo jeri!...

—

Sappiamo che, per qualche sera, verranno sperimentati gli apparati per l'illuminazione all'acetilene che dovranno illuminare la villa Giacomelli a Pradamano. Le due lampade sono applicate all'esterno del caffè Nuovo ed hanno la forza di oltre 100 candele per ciascuna.

—

Ieri sera, verso le ore 21, in piazza V. E. sul pergolo del sig. A. Ellero, si fece una prova d'illuminazione col nuovo gaz, per cura dei distinti giovani signori Ferrandini Attilio ed Antonini Giuseppe.

Il gazometro, costruito dai suddetti, è d'una semplicità unica, e dette prova di essere costruito perfetto, tantochè i due becchi, l'uno della forza di 70 e l'altro di 80 candele, diedero una luce splendida, immobile — se si eccettua certi momenti che soffiava un po' di vento. Le fiamme non fumavano, nè *filavano*, e la luce si mantenne costante e della stessa intensità fino alla consumazione del carburo di calce.

Gli esperimenti si ripeteranno giovedì e domenica p. v.

I due egregi giovani introdurranno piccole modificazioni nei loro apparati, per ottenere una luce ancora più intensa e togliere qualche lievissimo inconveniente.

Va tributata una sincera lode ai due studiosi, che seppero vincere molte difficoltà, con la perseveranza; ed ora vedono coronati i loro studi da un brillante successo.

**SPORT.**

**Velocipedismo.**

Dopodomani, giovedì, i nostri velocipedisti inprenderanno una gita a Codroipo. Analoga decisione presero i velocipedisti di Palmanova: così, nella simpatica Codroipo, vi sarà, il giorno dell'Ascensione, uno straordinario movimento di velocipedisti.

—

**Corsa militare di resistenza.**

Jeri, alle 2 pom., cominciarono le partenze da Treviso degli ufficiali per una corsa militare di resistenza Treviso Belluno Treviso. Dei 25 inscritti si ritirarono i signori Guillot e Rossetti ten. Lucca cav. e Violini ten. Savoia cav. Gli altri 22 vennero estratti con quest'ordine: Vercellana c. Lucca, *Gambarana c. Lodi, Del Pieno st. Lodi*, Garibaldi st. Genova, Ughetto t. Lucca, *Contin st. Lodi*, Luigini t. Savoia, Vitale t. Lucca, Baldini t. 20 art., Divini t. art. cav., *Solaro st. Lodi*, Cottini c. art. cav., *Castello c. Lodi*, Avogadro t. art. cav. Mannati st. Luca, *Olioli t Lodi, Calvi t. Lodi*, Bruni t art. Pirandello st. Genova, *Ayroldi t. Lodi*, Benzoni t. Savoia, Montecuccoli t. Savoia. (NB. c. significa capitano, t. tenente, st. sottotenente, art. artiglieria, cav. cavalleria.

La commissione aggiudicatrice è composta del magg. gen. Cobianchi, del col. Grillenzeni, dei magg. Beccaria, Incisa, Rosina, Olca, Salvo, Prati.

—

*Belluno*, 11. Dei cavalieri della corsa militare di resistenza vi mando i risultati qui ora constatati: Cottini è arrivato in ore 4.31 — Vitale in ore 5.09 — Contin in ore 5.14 — Gariboldi ore 5.36 — Del Piano ore 5.40.

Munito dei conforti religiosi cessava di vivere oggi alle ore 8.20 ant. in Gorizia

**Pietro Uccelli**

negoziante e spedizioniere.

I sottoscritti affranti dal più intenso dolore danno partecipazione dell'irreparabile perdita, in nome proprio e dei fratelli del caro defunto, cav.ri Giuseppe e Giovanni Uccelli, ai conoscenti, agli amici, ai parenti.

La salma verrà levata dall'abitazione in Corso Francesco Giuseppe casa N. 27 di orientazione addì 12 corr. ore 2 1/2 pom. per essere benedetta nella V. Chiesa Metropolitana ed indi trasportata nel Campo Santo di città.

Le S. Messe in suffragio dell'anima dell'amato estinto verranno celebrate nella V. Chiesa Metropolitana il giorno 20 corr. alle ore 10 ant.

*Gorizia, 10 maggio 1896.*

Carolina Uccelli nata Happacher
moglie

Dolores e Luigi Uccelli
figli.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

## Notizie telegrafiche.

### Grave disastro.
### Uno scontro ad Algeri - Vittime.

**Algeri**, 11 Il treno speciale trasportante qui due compagnie di militari (140 soldati) doventisi imbarcare pel Madagascar, ha avuto uno scontro iersera con altro treno fra Adelia e Vesoulbenian.

Lo scontro provenne dall'errore di aver lasciato partire i due treni in direzione opposta, sopra una linea ferroviaria con un solo binario.

Pioggia e nebbia impedirono ai macchinisti di scorgere i treni in tempo.

Gli ufficiali si trovavano in un vagone di prima classe alla testa del treno, che subì l'urto maggiore. Sei ufficiali sono morti, fra cui si notano il maggiore Lagardes, il capitano Delebedue nipote del generale omonimo: quaranta soldati sono pure morti. Altri cinque ufficiali e settantun soldati sono feriti. Anche i macchinisti ed i fuochisti dei due treni sono morti.

Tutti i feriti furono portati alle case vicine.

La notizia dell'immenso disastro produce una profonda impressione.

## ULTIMA ORA

### Una importantissima lettera del generale Baratieri.

**Roma**, 11. Avendo il prof G. Ippolito Pederzolli collaboratore straordinario del *Sole*, informato il generale Baratieri, suo intimo e concittadino delle voci gravi e ostili, che correvano in Italia sul conto suo, ne ebbe la seguente importante risposta:

Massaua, 26 aprile 1896.

*Carissimo Pederzolli,*

Nella sventura si conoscono gli amici, e nel caso mio la sventura è una terribile pietra di paragone. Ti ringrazio mille e mille volte.

Qui si istruisce il processo; so che l'inchiesta tecnica non potrebbe essere più favorevole. Anche l'avvocato fiscale, di primo acchito, ha abbandonato l'accusa disonorevole, essendo dimostrato luminosamente come io fossi uno degli ultimi ufficiali, a ritirarmi cogli ultimi riparti scompaginati della riserva.

E' giunto l'avvocato generale militare, non so con quali intendimenti.

Casco dalle nuvole leggendo le calunnie che si spargono intorno a me. Arimondi io l'ho sempre trattato bene; egli non era contento, perchè voleva che io facessi il semplice Governatore civile, ed a lui affidassi il comando in capo delle truppe, ma questo non era possibile, e magari l'avessi fatto! Ma mi pare difficile rispondere ora ch'egli è morto valorosamente, e vicino a me. Del resto citino una sola parola, o un solo atto mio contro l'Arimondi, ed in base a quelle mi si condanni.

In quanto all'*Harem* niente di più falso. Tutti sanno a Massaua che io ho sempre condotto una vita laboriosissima: ed anzi so che l'*Africa Italiana* che si stampa a Massaua, alla presenza di tutti i testimoni della mia condotta, vuole rilevare il fatto come indizio delle enormi sciocchezze, che si scrivono intorno al caduto.

Come risulta dalla perizia tecnica, io sul campo di battaglia sono sempre stato al posto più utile per sorvegliare il combattimento, e so di essermi portato nè più nè meno come a Coatit, dove dopo due giorni di combattimento, risplendette la vittoria. Io non posso che appellarmi alla testimonianza di tutto il mio quartier generale.

Più facile è respingere l'altra calunnia che io abbia azzardato l'attacco perchè sapeva della mia sostituzione dal Baldissera. Ormai è provato dagli atti, che io non ho conosciuto la destinazione di Baldissera se non il 5 marzo. Se l'avessi conosciuta prima, io sarei ripiegato dieci volte, piuttosto di assumere quelle responsabilità! Del resto me l'ho assunta perchè conveniva scegliere fra due impellenti necessità, perchè mai aveva avuto sotto mano tante forze, perchè credeva gli abissini discordi e divisi, perchè era mia intenzione di occupare semplicemente con forze riunite una posizione in avanti, perchè aveva ferma fiducia nella vittoria, perchè tutti i generali (tutti quattro) e il Capo di Stato Maggiore, separati, ed in Consiglio, i giorni 28 e 29 non solo erano di parere concordi per l'attacco, ma mi spingevano.

L'esito nefasto si deve allo slegamento delle brigate, come apparirà chiaramente dalla relazione dell'inchiesta, che sarà pubblicata. E' assolutamente enorme l'asserzione, che io abbia riunito soltanto coloro che sapeva favorevoli all'attacco. Ho riunito i generali tutti, e il Capo di Stato Maggiore la sera del 28 febbraio. Eecco tutto...

### La rendita.

**Roma**, 11. Nelle sfere finanziarie si è convinti che, eliminato il pericolo africano, la nostra rendita salirà presto a prezzi altissimi e che l'aggio dell'oro andrà sotto il 5 0|0.

Si calcola pure che sui mercati esteri la rendita che nella scorsa settimana salì fino a 86, andrà presto all'88 ed anche al 90.

### Perchè non avvenga un congiungimento.

**Roma**, 11. Il generale Baldissera ha prese delle disposizioni per rendere impossibile il congiungimento tra le truppe di Ras Aluia a quelle di Ras Mangascià. Il colonnello Paganini, che ha ricevuto un migliaio di muli, è nuovamente in marcia su Adua, mentre altre truppe vennero spedite da Adigrat per Entisciò e Gandabta contro l'antico capo dell'Hamasen.

MONTICCO LUIGI *gerente responsabile.*

Stabil. Balneare Comunale
di Udine

*Avviso*

Sabato 16 corr. si aprirà al pubblico il riparto bagni caldi e doccie solitarie, coll'orario dalle 6 ant al tramonto del sole e con la seguente tariffa:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| un bagno I. classe | l. 1.00 | per 12 bagni | l. 10 |
| » II. » | » 0.60 | » | » 6 |
| doccia | » 0.40 | » | » 4 |

Nello stesso giorno verrà pure aperto nell'interno e per lo stabilimento, un Restaurant con cucina diretta da abilissima persona, già cuoco in altri istituti idroterapici.

Liquidazione
VESTITI FATTI
E STOFFE

La ditta **Pietro Marchesi** esercente la **Sartoria Parigina** in UDINE *vista la buona accoglienza fatta e l'incontro fortunato del nuovo tagliatore che da due anni possiede*, ha deciso di abbandonare totalmente la confezione e vendita di vestiti fatti tanto d'*inverno* che d'*estate*.

A tal uopo il giorno **11 corrente** aprirà per pochi giorni il Negozio sito in via Bartolini N. 2 per procedere alla liquidazione di tutta la **roba fatta** e delle stoffe relative.

I prezzi sono calcolati col 30 0|0 di ribasso sul costo. La vendita è per contanti ed a prezzo fisso su tutto segnato.

| | |
|---|---|
| Vestiti tutta lana inverno | da L. 14 a 26.— |
| Vestiti tutta lana estate | da » 8 a 22.— |
| Soprabiti mezza stagione | da » 9 a 22.— |
| Soprabiti inverno con fodera di flanella | da » 16 a 27.— |
| Ulster d'inverno con mantellina | da » 21 a 31.— |
| Makferland e vestiti da ragazzi | da » 5 a 8 50 |
| Mantelli | da » 14 a 20.— |
| Calzoni | da » 2 a 8.25 |
| Ulster mezza stagione | a L. 7.— |

Tosse ASININA
e tutte le tossi ribelli, e i catarri dei BAMBINI guarite col SCIROPPO NEGRI
Calmante, antisettico, espettorante. Flac. L. 2 — Franco nel Regno L. 2.80. Farmacia Negri, Via Galileo, 24-28 Milano, e tutte le primarie farm. d'Europa e d'America

Elisir Flora Friulana
Cordiale potente
tonico, corroborante, digestivo
SPECIALITÀ
di
ARTURO LUNAZZI
UDINE
Trovasi in vendita presso i principali esercenti della Città.

COMPAGNIA
d'Assicurazioni Grandine
e
RIASSICURAZIONI «MERIDIONALE»
Capitale versato L. 3,150,000 Riserve L. 1,475,337

Assicurazioni **con** e **senza** franchigia

Partecipazione del 50 0|0, senza aumento di premio agli utili industriali del triennio per tutti gli assicurati.

Sconto 5 p. 0|0, sulle Polizze a tacita rinnovazione

Pagamento integrale dei danni 15 giorni dopo la liquidazione.

Uffici presso la *Riunione Adriatica di Sicurtà* rappresentata in UDINE dal Sig. Dr LUIGI BRAIDA — Via Daniele Manin N. 21. con Subagenzie nei centri minori.

**LE INSERZIONI** dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontana Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersaste Street. **LE INSERZIONI**

Un chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba e i capelli aggiungono a l'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

# CHININA-MIGONE

PRPFUMATA ED INODORA

ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figl durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

**ATTESTATO** 1

*Signori* ANGELO MIGONE e C. Profumieri - Milano.

La lo o **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo

*Dottor* Giorgio Giovannini *Ufficiale Sanitario*
LATERA (Roma)

**L'Acqena Chinina Migone** *tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1.50 L. 2. è in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

**Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

# DENTI BIANCHI

## RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

che imbianchise mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga frescezza.

**Provarla è adottarla** — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

**FRANCA** in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 csatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

*In* **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

## Vendo Bicicletta primissima fabbrica Estera, scorrevolissima, elegante quasi nuova - con annesso, tutti gli accessori, prezzo eccezionale.

## Albini Piazza Garibaldi 3

# FRATELLI TOSOLINI

## UDINE

Piazza Vittorio Emanuele — Via Palladio Numero 13

# DEPOSITO CARTA

per

## Allevamento Bachi

## Assortimento Tappezzerie in carta

DISEGNI ULTIME NOVITÀ

# EMPORIO SPECIALITA'

**A. Moretti — Udine**

Nazionali ed Estere.

Grande Deposito degli **Inchiostri, Vernici Smalti, Lucidine** di Premiate Fabbriche Inglesi.

Specialità della casa:

**Smalti** finissimi di ogni colore
**Lucidina** per mobilio e pavimenti
**Inchiostro**, copiativo garantito il migliore e di ogni altra qualità e colore, in bottiglie da litro, da 1|2 litro, da 1|4 1|5 di litro e flaçons di 1|8 di litro.

Deposito Carta per **Vetrofania** ovvero imitazione dei vetri dipinti dell' pri marie case.

Vetri smerigliati per vetri di uffici e case ecc. Vetri dipinti per chiese, sale ecc. ecc.

## IMPRESA GENERALE DI PUBBLICITÀ E AFFISSIONI

cento quadri metallici per l'affissione permanente in Udine. — Rappresentanti per tutti i paesi della Provincia. — Si assume anche pel Regno.

# ACHILLE MORETTI

**Udine - PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Udine**

## Agenzia Giornalistica e Libraria

**Udine - A. MORETTI - Udine**

con Grande Deposito Cancelleria, e Cartoleria, ricco campionario carte di tappezzeria e deposito prime case librarie.

NUOVA BIBLIOTECA CIRCOLANTE

**PILLOLE DEL D^R CRONIER**
ANTINEVRALGICHE. — NEVRALGIE, EMICRANIE e tutte le Affezioni nervose vengono guarite da queste pillole. — Vendesi a ... Centesimo 0.05. A. MANZONI e C^i, MILANO-ROMA e tutte Farmacie.

# Società Cattolica

## DI ASSICURAZIONE

contro i danni della

**GRANDINE**

Anonima cooperativa
**A CAPITALE ILLIMITATO**
**Costituita il 27 febbraio 1896,**
**— approvata con decreto 10 marzo 1896 — del R. Tribunale Civile di Verona**

Presidente: Conte comm. *Teodoro Ravignani* di Verona, presidente del Comitato diocesano.
Consiglieri: Conte *Marco Arrighi* di Verona — Mons. *Luigi Bellio* di Treviso, presidente dell'«Unione cattolica agricola» del Veneto — Ing. *Luigi Benciolini* di Verona — Avv. *Gaetano Ceola* di Verona, presidente della «Banca cattolica veronese — M. R. D. *Luigi Cerutti* di Venezia, presidente della sottoscrizione «Casse rurali» dell'Opera dei Congressi cattolici — Cav. *Luigi Cottinelli* di Brescia — Avv. *Luigi Lavagna* di Torino — Nob. Dott. *Lorenzo Loren.oni* di Rovigo, presidente della «Federazione delle Casse rurali cattoliche del a diocesi di Adria» — Conte comm. *Stanislao Medolago Albani* di Bergamo, presidente della sezione «Economia cristiana» dell'opera dei Congressi cattolici — Cav. *Stefano Pelanda* di Verona.
Sindaci: Ing. *Severo Severi* di Modena — Conte *Carlo Tedeschi Radini-Baldini* di Piacenza — Don *Giuseppe Manzini* di Verona — Can. *Ambrogio* dott. *Portalupi* di Milano.
Direttore generale: Ing. *Giordano* d tt. *Sacchetti.*

La Società Cattolica d'Assicurazione offre ai propri clienti speciali vantaggi e particolarmente: I. Tariffe mitissime II. La esenzione da ogni spesa di perizia. III. La facoltà di avere la pronta rilevazione dei danni in qualunque epoca accada. IV. Il completo pagamento del risarcimento, senza trattenuta di sorta a tenore dell'art. 39 delle Condizioni Generali di Polizza. V. Il rimborso di parte del premio a tenore dell'art. 21 dello Statuto Sociale.

Sede sociale VERONA Corso Cavour (palazzo Canossa) n. 44.

AGENZIE IN OGNI CAPO LUOGO DI PROVINCIA.

Agente Generale per la Provincia di Udine:
**Cav. UGO LOSCHI**
Via della Posta, 16 Udine.

# TOSO ODOARDO

**Chirurgo - Dentista**
**MECCANICO**

**Udine, Via Paolo Sarpi N. 8**

## Unico Gabinetto d'Igiene per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

# LAVARINI GIUSEPPE

**UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE**

**GRANDE ASSORTIMENTO ombrellini ed ombrelli**

Ombrellini seta - ago - ultima novità da L. **4 - 5 - 6** a **20**. Ombrellini cotone da L **0.75** a L. **1 - 2 - 3 - 5**.

**GRANDE ASSORTIMENTO**
***BASTONI DA PASSEGGIO E VENTAGLI***

**BAULI e VALIGERIA**

di qualuque forma e grandezza

***Il tutto a prezzi da non temere concorrenza***

**Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia con qualunque genere di stoffa, a prezzi convenientissimi.**

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

**Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare il prezzo anticipato.**

# Le Malattie Nervose di Stomaco - Gli Esaurimenti Polluzioni - Anemia Senilità

Si curano radicalmente col SUCCO ORGANICO (Ipeevitale Brown-Sequard). Flacone grande L. **7.75** — Flacone piccolo L. **4.75** franco nel Regno.

**La più grande e più utile scoperta del secolo**
**SUCCESSO MONDIALE**

*Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano Via Torino, 21, Milano dir o dal D.r Moretti,* 1

*Si vende in Udine presso il farmacista* BOSERO AUGUSTO alla Fenice Risorta *via della Posta.*

# RONCEGNO

**la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa**

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro:

**Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle e muliebri, Malaria, ecc.**

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno. L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale, in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz, e sopravi la marca depositata.
Guardarsi dalle Contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci.

## STABILIMENTO BALNEARE DI RONCEGNO

a 535 m., stazione della nuova ferrovia di Valsugana Veneto. Magnifica posizione riparata da' venti, temperatura costante 18-22.o, aria balsamica, asciutta, purissima. Bagni e fanghi minerali, completa Idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica medica, Inalazioni. 200 Stanze. Sale e saloni. Illuminazione elettrica, stupendo Parco, amene passeggiate, Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni.
Stagione *Maggio-Ottobre*. Informa la Direzione.

## Il più grande successo del giorno

## SONO I FORNI CASALINGHI PERFEZIONATI

**Presso il signor DOMENICO BERTACCINI Udine,**

*nel suo premiato laboratorio di oggetti casalinghi, si costruiscono* **i nuovi forni casalinghi perfezionati.** *— Il grande successo ottenuto da questo forno, è dovute principalmente alla sua facile applicazione ed alla noevole economia combustibile.*

*Oggi non c'è famiglia, dove si gusti un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo dolci ecc., non consuma più di 6 a 10 centesimi di carbone! Meno, quasi che non ad arrostire una fetta di polentali.*

## ORARIO DELLA FERROVIA

**Partenze da Udine.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| M | 2.— | per | Venezia |
| O | 2.55 | » | Cormons-Trieste |
| O | 4.50 | » | Venezia |
| O | 5.55 | » | Pontebba |
| M | 6.10 | » | Cividale |
| — | 7.03 | » | Pordenone, treno merci con viagg |
| D | 7.55 | » | Pontebba |
| O | 7.57 | » | Palmanova-Portogruaro-Venezia |
| O | 8.01 | » | Cormons-Trieste |
| — | 8.— | » | S. Daniele (dalla Stazione Ferr |
| M | 9.20 | » | Cividale |
| O | 10.40 | » | Pontebba |
| D | 11.25 | » | Venezia |
| M | 11.30 | » | Cividale |
| — | 11.20 | » | S. Daniele (dalla Staz. ferr ) |
| M | 13.14 | per | Palmanova-Portogruaro |
| O | 13.20 | » | Venezia |
| — | 14.50 | » | S. Daniele (dalla Staz. ferr. ) |
| O | 15.57 | » | Cividale |
| M | 15.42 | » | Cormons-Trieste |
| D | 17.06 | » | Pontebba |
| O | 17.26 | » | Palmanova-Portogruaro |
| O | 17.30 | » | Cormons-Trieste |
| O | 17.30 | » | Venezia |
| O | 17.35 | » | Pontebba |
| — | 18.— | » | S. Daniele |
| M | 19.44 | » | Cividale |
| | 20.18 | » | Venezia |

**Arrivi a Udine.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| D | 1.30 | da | Trieste-Cormons |
| O | 2.35 | » | Venezia |
| O | 7.38 | » | Cividale |
| O | 7.45 | » | Venezia |
| O | 8.32 | » | S. Daniele (alla Stazione Ferr. |
| M | 9.09 | » | Portogruaro-Palmanova |
| — | 9.25 | » | Pontebba |
| M | 10.15 | » | Venezia |
| M | 10.32 | » | Cividale |
| D | 11.05 | » | Pontebba |
| O | 11.10 | » | Trieste-Cormons |
| — | 12.40 | » | S. Daniele (alla Porta Gemona) |
| O | 12.55 | » | Trieste-Cormons |
| M | 13.— | » | Cividale |
| O | 15.24 | » | Venezia |
| O | 15.47 | » | Portogruaro-Palmanova |
| — | 15.35 | » | S. Daniele (alla Stazione Ferr.) |
| D | 16.56 | » | Venezia |
| O | 17.06 | » | Pontebba |
| O | 17.16 | » | Cividale |
| — | 19.35 | » | S. Daniele (alla Porta Gemona |
| M | 19.33 | » | Portogruaro-Palmanova |
| O | 19.40 | » | Pontebba |
| M | 19.55 | » | Trieste-Cormons |
| D | 20.05 | » | Pontebba |
| O | 20.58 | » | Cividale |
| O | 21.40 | » | Pordenone, trenomerci con viaggiatori |
| M | 23.40 | » | Venezia |

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco